

di **Marco Garzonio**

L'onda lunga degli sbarchi di Pasqua arriva al Nord e l'eccezionalità dei numeri fa esplodere contraddizioni che coinvolgono politica, istituzioni, governo. Milano s'è fatta carico sin qui di gran parte dell'accoglienza dei profughi. La scelta umanitaria e di responsabilità civile del capoluogo ha però avuto un effetto inquietante cui va posto rimedio: ha coperto le inadempienze dell'hinterland. Le ultime cifre parlano di soli 40 Comuni su 134 della provincia che hanno dato ospitalità ai rifugiati. Lo squilibrio ha messo a nudo una realtà sociale, culturale, istituzionale che non s'è voluto vedere. Primo, non si è ancora riusciti a far passare nell'opinione corrente una mentalità aperta all'accoglienza come impegno pubblico, quindi da non delegare solo come «emergenza» alla buona volontà del «privato sociale»: laico o religioso. Secondo, ci si culla nella convinzione che sarebbero solo Lega e destra a far barricate contro gli immigrati e a cavalcare paure inconsce e reali; mentre resistenze albergano anche a sinistra e coprono spesso opposizioni concettuali allo straniero e disegni di potere figli di una politica ridotta a concorrenza e non più riferita a idealità. Terzo, si continua a perdere l'occasione della Città Metropolitana, cioè della dimensione istituzionale cui tocca di governare territorio e istanze di riequilibrio che da esso salgono con prepotenza. Tra esse s'impone il governo dei fenomeni migratori. Sembrano due i rimedi: sinergici, non alternativi tra loro.

continua a pagina **11**

I flussi di migranti
ACCOGLIENZA
TRASVERSALE

SEGUE DA PAGINA 1

Da mettere in campo al più presto, prima che le

difficoltà inducano emergenza e questa si trasformi in questione di ordine pubblico. Il primo: ci si aspetta un sussulto di amministratori locali, politica, cultura, socialità. Un'accoglienza trasversale e diffusa sarebbe l'esito naturale di uomini e donne impegnati nella cosa pubblica, che intendano

continuare a sentirsi figli di una terra lombarda che nei secoli ha generato iniziative di mutualità, solidarietà, associazionismo. Il secondo rimedio fa capo allo Stato. In un Paese in cui una campagna elettorale permanente sembra ormai modus vivendi scontato, il governo non può più puntare su equilibrismi,



buona volontà, linee di minor resistenza. Le Prefetture vanno poste nelle condizioni di agire con direttive chiare e mezzi adeguati per supplire a insufficienze, ostilità, boicottaggi. Milano ha le carte in regola per esigere da Bruxelles l'applicazione delle quote di accoglienza da tutti, a cominciare dai Paesi dell'Est, se ottiene un carico condiviso di oneri. Per essere Città metropolitana europea non basta erigere grattacieli. Si è innovatori governando le trasformazioni.

Marco Garzonio